

Indirizzo del sito delle nostre tre comunità : www.triestevangelica.org

Chiesa Elvetica e Valdese – Piazza S. Silvestro 1 – 34121 Trieste; tel. e fax 040 632770; elveticivaldesi@virgilio.it
Chiesa Metodista – Scala dei Giganti 1 – 34122 Trieste; tel. e fax 040 630892; chiesametodistatrieste@virgilio.it
Past. Ruggero Marchetti – Via G. Brunner 8 – 34125 Trieste; tel. 040 3480366 ; uff. 040 2415915 ; cell. 3331693877
rmarchetti@chiesavalde.org

“Paolo, chiamato ad essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sostene, alla chiesa di Dio che è in Corinto, ai santificati in Cristo Gesù, chiamati santi, con tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore loro e nostro: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

Io ringrazio sempre il mio Dio per voi, per la grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di ogni cosa, di ogni dono di parola e di ogni conoscenza, essendo stata confermata tra di voi la testimonianza di Cristo, in modo che non mancate di alcun carisma, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro”

(1 Corinzi 1, 1-9)

Già nella prima frase del suo saluto alla chiesa di Corinto “Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo, per volontà di Dio”, è evidente come Paolo sia da un lato un fratello che scrive a dei fratelli per i quali ha un grande affetto, e dall'altro come sia il portatore di una “chiamata” particolare: Dio lo ha voluto “apostolo”; e cioè suo “inviato” (in greco “apostolo” vuol dire proprio questo) al servizio della Parola, a pieno titolo e con pieni poteri.

Di conseguenza, la lettera che i Corinzi si apprestano a leggere, non è soltanto un insieme di pagine: è un evento! Perché in quello che l'Apostolo scrive, Dio è presente, e opera la salvezza proprio facendo di quel po' di carta e inchiostro lo strumento che annuncia l'evangelo, che porta “Gesù Cristo”, a tutti quelli che lo riceveranno.

È infatti in “Gesù” il “Cristo di Israele”, che la Parola di Dio s'è rivelata al mondo, è in lui che Dio è presente e agisce tra gli umani. E è proprio ancora in lui che Dio ha incontrato Paolo sulla via di Damasco, e gli ha rivolto la vocazione a “apostolo”. E da quel momento – come lo stesso Paolo confiderà ai cristiani di Galazia: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (cfr Galati 2, 20). Se pensa, pensa Cristo; parla, e parla di lui; sogna, e sogna di lui; soffre, e soffre per lui; ama, ed è in lui che ama. Sì, non è un caso se in queste poche righe il nome “Gesù Cristo” appare tante volte, è quasi una benefica ossessione...

E proprio perché pensa, e parla, e sogna, e soffre, e ama Gesù, proprio perché per lui “vivere è Cristo”, Paolo non è mai solo; ha una grande famiglia accanto a sé: tutti quelli

che, con lui e grazie a lui, amano anch'essi Cristo. Sono i tanti figli e figlie generati alla fede da quest'uomo che a nostra conoscenza non è mai stato padre, ma la cui vita è stata di una straordinaria fecondità.

Questa dimensione comunitaria è sempre presente, quando Paolo scrive le sue lettere. Così, non si presenta mai come l'unico autore, ma unisce sempre al suo nome almeno il nome di un collaboratore: qui, il “fratello Sostene”. Questo è anche un insegnamento teologico: Gesù è l'unico che può parlare da solo nella chiesa, in tutti gli altri casi si tratta sempre di un servizio condiviso. Si potrebbe forse modificare una celebre affermazione del vangelo e dire: “Là dove sono due o tre a parlare, lì io parlo con loro”...

Adesso Paolo e Sostene, questa minima chiesa fatta di due fratelli, parlano a un'altra chiesa un po' più grande: si rivolgono “alla chiesa di Dio che è in Corinto”.

La parola “chiesa” non l'ha inventata Paolo, né i cristiani. Viene da un verbo che significa “chiamare ad uscire fuori di casa, convocare”, e che nelle città dell'antica Grecia indicava la pubblica assemblea di tutti i cittadini che avevano diritto di voto. Usando questa parola, Paolo ricorda allora ai suoi destinatari che – se lui è stato “chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio”, ognuno di loro è stato chiamato a sua volta a “uscire fuori” dalla sua vecchia vita e è stato “convocato” a fare parte della “chiesa di Dio che è in Corinto”, di quelli quelle che, “in Cristo Gesù” sono “chiamati santi”

“Santo” – noi protestanti lo sappiamo bene – non significa “buono, perfetto, degno di finire sul calendario”. “Santo” è colui che non si possiede più, perché è stato “messo da parte” per un Altro e adesso gli appartiene: Dio ci ha chiamati in Cristo, e siamo suoi. In fondo, l'affermazione di Paolo che abbiamo ricordato “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”, vale per tutti i credenti: esprime la “santità” dei cristiani di Corinto, e esprime la nostra...

Ma la santità non consiste soltanto nel “non possedersi più” ed invece nell'essere “posseduti”. In Israele ogni oggetto o persona che entrava in contatto col tempio e con l'altare, diventava “santo” ed nessuno lo poteva più toccare, finché non fosse stato sottoposto a un rituale di purificazione: quel contatto l'aveva introdotto in una particolare sfera d'energia, l'aveva reso come “radioattivo”...

Per i cristiani è un po' la stessa cosa: la chiamata di Dio ti mette in contatto con Gesù, e questo contatto ti rende “santo”, ti fa diverso da quello che eri prima, e mette in te un'energia particolare, la forza dello Spirito di Dio.

Si, essere cristiani è una questione di energia, quella che ti permette di dare alla tua vita un nuovo stile. Se noi questa energia non l'avvertiamo, e anzi se tutto questo ci sembra anche un po' strano, non è Paolo che è troppo antico per noi, siamo noi che siamo troppo poco cristiani! ...

Ma se i pensieri di Paolo sono diretti in maniera concreta a coloro a cui scrive, hanno insieme un orizzonte assai più ampio. E subito, da Corinto vanno a *"tutti coloro che in ogni luogo invocano il nome del Signore Gesù Cristo"*. Così l'apostolo ricorda ai suoi figli nella fede che la chiesa non è formata solamente da loro; che ci sono nel mondo tanti altri credenti che, come loro, *"invocano il Signore"*, perché hanno riconosciuto che c'è un solo vero Dio degno d'essere invocato: il Padre del *"Signore Gesù Cristo"*.

Poi, quasi come diretta conseguenza dell'aver nominato il nome del Signore, ecco che il saluto si trasfigura in *"benedizione"*. I tantissimi che nell'impero di Roma parlavano il greco (che era un po' l'inglese dell'antichità) si salutavano con la parola *"chaire"*, *"ralleggrati!"*. Paolo trasforma *"chaire"* in *"charis"*, che vuole dire: *"grazia"*. E così fa di un normale saluto un'invocazione che, per così dire, apre il cielo su colui che la riceve, e dal cielo fa scendere l'amore gratuito di Dio che porta la salvezza. E questa *"grazia"* che, simile alla manna, cala *"da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo"* sui credenti, porta con sé la pienezza della vita; si fa, con l'espressione del saluto ebraico che Paolo affianca al saluto dei greci, a unire fra di loro i credenti venuti da Israele e quelli provenienti dalle genti, *"pace"*, *"shalom"*, il dono del *"benessere"* per tutta la persona.

La *"grazia di Dio"*, che è *"la comunione col suo Figlio Gesù Cristo"*, fa poi sgorgare dal cuore dell'Apostolo la preghiera della riconoscenza: *"Io ringrazio sempre il mio Dio per voi, per la grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di ogni cosa, di ogni dono di parola e di ogni conoscenza"*.

C'è qui per una grande, consolante verità. Paolo non ringrazia il suo Dio perché a Corinto sono stati operati chissà quali miracoli, non lo ringrazia neanche per l'amore e la concordia che legano i Corinzi fra di loro e li legano a lui. Non lo può fare, perché non è così. Subito dopo questa sua preghiera passerà a parlare delle divisioni che spaccano quella comunità. E dovrà poi affrontare una serie di problemi, che manifesta come quegli antichi cristiani non fossero davvero – come già abbiamo detto – *"santi da calendario"* ma anzi piuttosto testardi peccatori.

Ma perché allora Paolo qui ringrazia? Non certo per una sorta di devota ipocrisia. Paolo ringrazia Dio, perché ce n'è il motivo. *"In Cristo Gesù"* quei poveri peccatori cristiani di Corinto sono *"stati arricchiti di ogni cosa"*, ed in particolare, *"di ogni dono di parola e di ogni conoscenza"*.

A Corinto è stata annunciata la Parola di Dio. Ed alcuni abitanti di quel grande porto noto per la sua corruzione, hanno creduto in quella Parola, ed è nata una chiesa. E questa chiesa "creatura" della Parola, ora ne è anche la "serva" e la "testimone": pur con tutte le sue umane contraddizioni e infedeltà, vive della Parola e la proclama a chi non la conosce. Per questo si deve ringraziare, e per questo è bello ringraziare! La Parola di Dio vive in Corinto! E come già all'inizio di ogni cosa quando non c'era ancora

neanche il tempo, questa Parola "crea". È potenza e armonia, è il senso della vita, è il dono di un futuro. È davvero benedizione, vera *"grazia"* e vera *"pace"* offerta da Dio agli uomini.

Come dirà poi Paolo a quegli sciocchi suoi figli nella fede che litigano fra loro per le piccole cose, senza rendersi conto della ricchezza di cui Dio li ha colmati: *"Tutto vi appartiene ... il mondo, la vita, la morte, le cose presenti e le cose future, tutto è vostro! E voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio!"* (cfr 1 Corinzi 3, 21-23).

Anche noi abbiamo ricevuto in Cristo il dono della sua Parola, e come a Corinto, così la Parola di Dio agisce anche tra noi e tramite noi. Anche la nostra chiesa è "creatura", "serva", "testimone" della parola di Dio: vive di essa e la offre come vita a coloro che l'ascoltano.

Insomma, anche se in tutto il resto noi siamo ben lontani da quell'antica chiesa, in questo – che è poi l'essenziale – anche noi siamo *"Corinzi"*: siamo *"santificati e santi"* come loro, perché come loro non ci apparteniamo più, ma apparteniamo a Cristo.

Dunque, meno rassegnazione! Noi non abbiamo le fazioni che dividevano i Corinzi, nessuno di noi dice: "Io sono di Tizio" o "Io invece di Sempronio". e non abbiamo, forse, i loro problemi di immoralità, né la loro presunzione spirituale, ma non abbiamo neanche il loro entusiasmo, che li faceva intervenire, gridare, cantare, danzare durante i loro culti. Abbiamo la nostra compunta serietà, e soprattutto abbiamo il problema della nostra rassegnazione. Andiamo avanti per convinzione e un po' di testardaggine, per senso del dovere e non per gioia.

E anche se ogni volta apriamo il nostro culto con una preghiera di lode al Signore, di fatto raramente lo ringraziamo con tutto il nostro cuore perché ci ha chiamato – ha chiamato me, e te ed ognuno di noi - ad essere tutti insieme la chiesa che in Trieste si raduna ogni volta, insieme *"con tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo"*.

Alla fine di un anno ecclesiastico, si pensa già al futuro. Di quello che vorremmo provare a fare insieme per servire sempre meglio la Parola, per innamorarcene sempre di più e per diffondere sempre di più e con più intensità il suo profumo fra di noi e intorno a noi. Il primo passo di questa strada che vogliamo percorrere sta proprio nel rimparare a stupirci per la chiamata che il Signore ci ha rivolto, e per i doni di cui continua, con grande fedeltà, a ricolmarci.. noi, i suoi *"santi"*... la sua *"chiesa"*.

Si. *"Ringraziamo sempre il nostro Dio, per la sua grazia che ci è stata data in Cristo Gesù"*... Ringraziamolo, *"perché in lui siamo stati arricchiti di ogni cosa, di ogni dono di parola e di ogni conoscenza"*.

Ringraziamolo, ed avverrà il miracolo: questo ringraziamento diventerà per noi luce degli occhi, e avremo uno sguardo nuovo su noi stessi, e su tutto... non avremo più paura né del presente, né del futuro... avremo invece la gioia di vivere il presente, di poterci slanciare incontro al futuro. Sapremo e sentiremo che davvero *"le cose presenti e le cose future"*, *"tutto è nostro"*, per la grazia di Dio!

Ruggiero Marchetti

CENTRO STUDI
“ALBERT SCHWEITZER”
Associazione Culturale Evangelica

INCONTRI CULTURALI 2015
Ciclo di conferenze sulla Libertà

Martedì 26 maggio 2015, ore 18.00
Basilica di San Silvestro-Cristo Salvatore

La raja: Papa Alessandro VI e la negazione di una libertà fondamentale per la navigazione in età moderna.

Relatrice :
prof.ssa Dea Moscarda
Università di Trieste

Venerdì 26 giugno 2015, ore 18.00
Basilica di San Silvestro-Cristo Salvatore

Hannah Arendt
Il suo pensiero sulla libertà

Relatrice :
dr. Ulrike Eilcher
Pastora luterana di Trieste

GITA CULTURALE 2015

VISITA ALLA CITTÀ ALTA DI ZAGABRIA, TRA STORIA, CULTURA, FEDE
Sabato 13 giugno 2015

Programma di massima

7.00 Partenza da Piazza Oberdan

10.00 Arrivo a Zagabria, visita alla **Piazza del mercato**, alla **Cattedrale cattolica**, alla **Porta di pietra**, alla **Chiesa luterana**, alla **Piazza s. Marco**, alla **Piazza s. Caterina**, attraverso un itinerario per **le vie caratteristiche della città alta**, tra palazzi e monumenti significativi del centro culturale e religioso della capitale croata. Alle ore 13.00, nell'itinerario previsto, vi sarà **il pranzo**. Nel corso delle visite alla città alta, vi saranno **contatti con le comunità protestanti**, riformata e luterana, con informazioni sulla realtà culturale e religiosa della città nella storia e nel presente.

17.15 Partenza per Trieste, arrivo previsto in Piazza Oberdan alle ore 20.30.

Quota di partecipazione: € 35 per i soci, € 45 per i non soci, comprendente viaggio e pranzo.

La domanda di iscrizione deve essere effettuata entro il 17 maggio, la quota di partecipazione potrà essere versata anche il giorno della partenza.

Per informazioni:

Oltre all'orario di apertura degli uffici della comunità elvetico valdese per visite e telefonate come indicati qui in piè di pagina ci si può rivolgere alla Segreteria del Centro Studi Schweitzer anche ogni mercoledì, dalle ore 15.30 alle ore 18.30.

Piazzetta s. Silvestro 1 - 34121 TRIESTE
elvetici.valdesi@virgilio.it – tel/fax 040632770
c.f. 90035040329

orario di apertura: ore 10-12, eccetto sabato e festivi

CALENDARIO dei CULTI dal 10 MAGGIO al 28 GIUGNO

domenica 10 maggio - ore 10.30	San Silvestro - Cristo Salvatore Culto unificato per la Giornata della Comunità Elvetica	Ruggero Marchetti
Domenica 17 maggio - ore 10.30	San Silvestro - Cristo Salvatore Culto e Assemblea unificata elvetico- valdese di Fine Anno Ecclesiastico	Ruggero Marchetti
domenica 17 maggio - ore 11.00	Scala dei Giganti Celebrazione della Cena del Signore	Raul Matta
domenica 24 maggio - ore 10.30	San Silvestro - Cristo Salvatore Pentecoste	Nino Gullotta
domenica 24 maggio - ore 11.00	Scala dei Giganti Pentecoste	Ruggero Marchetti
domenica 31 maggio - ore 10.30	San Silvestro - Cristo Salvatore	Sergio Romanelli
domenica 31 maggio - ore 11.00	Scala dei Giganti	Gianfranco Hofer
domenica 7 giugno - ore 10.30	San Silvestro - Cristo Salvatore Culto unificato con Cena del Signore	Ruggero Marchetti
domenica 14 giugno - ore 10.30	San Silvestro - Cristo Salvatore	Gianfranco Hofer
domenica 14 giugno - ore 11.00	Scala dei Giganti	Ruggero Marchetti
domenica 21 giugno - ore 10.30	San Silvestro - Cristo Salvatore	Dieter Kampen
Domenica 21 giugno - ore 11.00	Scala dei Giganti Celebrazione della Cena del Signore	Nino Gullotta
domenica 28 giugno - ore 10.30	San Silvestro - Cristo Salvatore	Ruggero Marchetti
domenica 28 giugno - ore 11.00	Scala dei Giganti	Liberante Matta

Ricordiamo che nei due mesi estivi i nostri culti domenicali saranno tutti unificati e si terranno in luglio a Scala dei Giganti e in agosto a San Silvestro-Cristo Salvatore, sempre con inizio alle ore 10.30.

Come ogni anno, anche giovedì 4 giugno alle ore 16.00 le sorelle dell'Unione Femminile Elvetica-Valdese si ritroveranno nella Gelateria "IL PINGUINO", sulle Rive accanto all'Acquario, per condividere prima della pausa estiva momenti lieti e gioiosi con chi vorrà e potrà intervenire. Vi attendiamo! *La presidente Rosy Balos e le sorelle dell'UFEV*

Domenica 28 giugno

la Chiesa Metodista organizza il

BAZAR d'ESTATE



*Inizio con il **pranzo** alle ore 13.00*

*Durante tutto il pomeriggio sarà aperto un ricco **buffet**.*

*Ci sarà la distribuzione dei biglietti della **lotteria**, che terminerà alle ore 17 con l'estrazione dei premi.*

*Chi vuole può venire per la cena: la **griglia** sarà accesa fino a sera, tempo permettendo, per arrostire verdure, salsicce e carni miste.*

Vi aspettiamo numerosi!

CAMMINARE INSIEME

CIRCOLARE DELLA CHIESA EVANGELICA METODISTA DI TRIESTE



La Prossima " Consultazione Metodista"

Nei giorni 29,30 e 31 maggio 2015 si svolgerà ad Ecumene (Velletri) l'annuale Consultazione Metodista, nella quale i rappresentanti di tutte le chiese metodiste d'Italia ed i pastori che le conducono si incontrano per scambiarsi le proprie esperienze, per discutere della situazione e della vita delle varie chiese locali e della chiesa metodista a livello nazionale, delle finanze e dello stato patrimoniale, della vocazione e della missione della chiesa nel contesto in cui essa vive ed è chiamata a testimoniare, delle relazioni ecumeniche ed anche dei progetti futuri. Inoltre, in tale occasione, vengono scelti comunemente dei nomi di fratelli e sorelle da proporre al successivo Sinodo di agosto delle Chiese Valdesi e Metodiste (che comunque rimane sovrano) come candidati/e alla nomina nelle varie commissioni esecutive, amministrative e d'esame quali rappresentanti metodisti, così come i Regolamenti prevedono.

Quest'anno sarà una Consultazione un po' speciale, in quanto ricorre il 40° anniversario del Patto d'Integrazione tra le Chiese Metodiste e Valdesi e quindi dell'Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi. Patto che ha dato vita ad un corpo unico consentendo a ciascuna chiesa di rimanere se stessa. Pertanto la relazione del Comitato Permanente, la discussione che ne scaturirà e le varie riflessioni, verteranno principalmente sul cammino percorso dalle nostre chiese in questi quarant'anni dall'Integrazione, che è stata quel processo che ha condotto le chiese valdesi e quelle metodiste a costituire in Italia un unico corpo. Alla base di tutto vi è stata indubbiamente la certezza di una vocazione a testimoniare uniti l'Evangelo di Gesù Cristo nella realtà italiana, ed è proprio nella consapevolezza di questa comune vocazione missionaria

che si è sviluppato quel processo di unità di valdesi e metodisti. Nel lungo cammino che portò a realizzare l'integrazione si scoprì che era anche possibile realizzare una vita ecclesiastica comune che coniugasse davvero insieme disciplina e libertà. In altri termini, una formula ecumenica che consentisse di essere uniti, conservando ciascun soggetto la propria identità. Persone, chiese locali, principio sinodale, responsabilità evangelistica sono dunque punti di forza della costruzione che valdesi e metodisti hanno deliberato definitivamente nel 1975 e poi realizzato compiutamente nel 1979. Ma il cammino per arrivare a questo risultato non è stato breve e neanche facile. Tra coloro che furono i protagonisti e i realizzatori di tale percorso spicca la figura di Giorgio Peyrot, giurista valdese, che aveva ben chiara l'idea di un protestantesimo italiano unito, insieme a molti altri valdesi e metodisti; ma certamente la conclusione positiva dell'impresa fu possibile perché sia il popolo valdese che quello metodista la condivisero convintamente. L'Integrazione dunque è un vero e proprio Patto che ha dato vita ad un corpo unico, la cui caratteristica principale è quella di coniugare insieme una disciplina, ovvero un ordinamento, con un ampio spazio di libertà per i soggetti dell'ordinamento stesso, siano essi persone o chiese locali, in vista di una fedele testimonianza e predicazione dell'Evangelo dirette alla "città".

E' proprio su questi quarant'anni di cammino insieme con i fratelli e le sorelle valdesi che i metodisti si ritroveranno a riflettere insieme quest'anno in Consultazione. Naturalmente, al di là dei delegati di ciascuna chiesa, chiunque sia interessato a questi temi può partecipare alle discussioni e ai dibattiti, è sufficiente darne comunicazione alla direzione di Ecumene per provvedere all'ospitalità.

Raul Matta

● La Lettura quotidiana della Bibbia



Il gruppo triestino della **Letture quotidiana della Bibbia** ha iniziato giovedì 7 maggio, la lettura del libro dell'*Ecclesiaste*. Tutte le sorelle ed i fratelli nella fede che vorranno unirsi a questa lettura insieme personale e comunitaria di un capitolo al giorno della Scrittura sono i benvenuti!



UNIONE E FORZA

CIRCOLARE AI MEMBRI ED AMICI DELLE COMUNITA'
EVANGELICHE RIFORMATE **ELVETICA E VALDESE** DI TRIESTE

Che tutti siano uno, affinché il mondo
creda che Tu mi hai mandato (Giov. 17.21)

Fortificati in ogni cosa secondo
la potenza della tua Gloria (Col. 1.11)



STRAGI DEL MARE

LA FEDERAZIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE E SANT'EGIDIO
PROPONGONO UN CANALE UMANITARIO DAL MAROCCO AUTOFINANZIATO:
"NON SI PUO' PIU' ATTENDERE PER SALVARE DAI NAUFRAGI CHI FUGGE DALLA GUERRA"

Di fronte alle stragi del mare, che registrano un numero sempre più elevato e inaccettabile di vittime, la Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e la Comunità di Sant'Egidio lanciano una proposta realizzabile in tempi rapidi dalle autorità italiane proponendola come "modello" applicabile non solo dall'Italia ma anche da altri Stati europei. Si tratta di aprire nei Paesi da cui partono i migranti, in accordo con le ambasciate italiane, un canale dedicato per ottenere visti per motivi umanitari che permettano l'ingresso nel nostro Paese in modo regolare e non su barconi o altri mezzi di fortuna che comportano un altissimo rischio per la vita di tanti uomini, donne e bambini in fuga dai Paesi in guerra.

La proposta è quella di aprire un primo "canale umanitario" in Marocco, nelle città di Rabat e Tangeri, in modo da far partire un numero limitato di persone nell'arco di un anno, con la creazione di altrettanti "Humanitarian Desk", gestiti dalle realtà promotrici dell'iniziativa in accordo con le autorità locali e quelle italiane. La scelta del Marocco per la sperimentazione dei "canali umanitari" è dovuta alla stabilità politica e ai rapporti di collaborazione e cooperazione stabiliti con l'Italia e con l'Europa.

I desk entrerebbero in contatto con i potenziali richiedenti asilo attraverso partenariati con associazioni già operative (come L'Acnur, la Chiesa evangelica del Marocco e la diocesi di Tangeri) e promuovendo programmi sociali nelle aree di concentrazione dei migranti. Ottenuto il visto, il soggetto richiedente potrà imbarcarsi su di un volo regolare e, una volta giunto in Italia, potrebbe richiedere asilo in Italia. E' da sottolineare che la sperimentazione del "canale umanitario" sarà interamente finanziata dall'Otto per mille della Chiesa valdese e dalla Comunità di Sant'Egidio. La proposta verrà sottoposta ai Ministeri dell'Interno e degli Affari Esteri, nella speranza di arrivare in tempi brevi a stendere un protocollo d'intesa per la sua realizzazione.

La base giuridica dell'iniziativa si fonda sull'art. 25 del Regolamento (CE) n.810/2009 del 13 luglio 2009 che istituisce il Codice comunitario dei visti, vale a dire la possibilità di concedere visti con validità territoriale limitata, in deroga alle condizioni di ingresso previste in via ordinaria dal codice frontiere Schengen, "per motivi umanitari o di interesse nazionale o in virtù di obblighi internazionali". In attuazione di questa disposizione, su indicazione congiunta del Ministero dell'Interno e del Ministero degli Affari Esteri, una o più rappresentanze diplomatiche verrebbero autorizzate a rilasciare un numero predeterminato di visti per "motivi umanitari". Si tratta di sperimentare una "buona pratica" che negli auspici potrebbe essere estensibile anche ad altri Paesi europei. (CS31)

**19 – 20 – 21 giugno a Trieste
Incontro annuale delle comunità evangeliche elvetiche in Italia**

OFFERTE

In memoria :

di Paolo, dalla sorella Virginia Loprieno	euro	100
di Anna, dalla madre Marisa Albanese	"	100
di Sergio Cozzi, da Clara Cozzi	"	200

Per la Born Foundation :

dalla Chiesa di Omegna	"	300
dall'Unione femminile elvetica-valdese	"	200

Per la Cassa Beneficenza Elvetica

dall'Unione femminile elvetica-valdese	"	500
--	---	-----

Ricordiamo che per contribuzioni e offerte l'IBAN della Chiesa Valdese di Trieste è:
IT 21 K 03359 01600 10000013894

Ricordiamo anche i recapiti per elargizioni a favore della Comunità elvetica:
c/c postale 11469343, intestato a *Comunità evangelica di confessione elvetica*
c/c Friuladria IT51A 05336 02200 000030025722